

TURISMO: ORA O MAI PIÙ

Se si vuole rilanciare il settore, bisogna avere il coraggio di voltare pagina. Servono scelte di programmazione condivise, risorse spese sui prodotti turistici più appetibili, un'organizzazione programmata con il giusto anticipo, infrastrutture di base

È giunto il momento di fare qualcosa di serio per il turismo abruzzese e che la politica dia risposte concrete e tangibili agli operatori del settore.

Si deve necessariamente partire

dalla identificazione degli operatori del turismo: bisogna individuarne i ruoli, distinguerli per prodotti, collegarli nell'ambito della propria filiera di offerta turistica, dargli una giusta rappresentanza. I "santoni", che con alchimie pseudopolitiche,

suggeriscono strategie senza senso e distaccate dalla realtà che vive tutti i giorni l'operatore turistico, debbono una volta per tutte lasciar spazio a chi crede, investe, da lavoro a sue spese e, noncurante delle difficoltà economiche nazionali ed



internazionali, va avanti con tenacia e perseveranza.

Non si chiede alla Regione di sostituirsi al ruolo dell'imprenditore e alla funzione socio-economica dell'impresa, da troppo tempo si chiede la condivisione delle scelte in materia di promozione turistica, elemento fondamentale per lo sviluppo turistico. L'identificazione dei prodotti turistici rilevanti, quali il mare, la montagna invernale-estiva ed il prodotto naturalistico-ambientale sono i cavalli di battaglia sui quali puntare la stragrande maggioranza delle risorse disponibili, senza inventarsi prodotti e "prodottini" definiti di nicchia e per questa stessa ragione, racchiusi nei macro prodotti: il tutto più delle volte diventa una sterile ripetizione, un aggravio dei costi e una grande confusione per i possibili acquirenti del nostro prodotto turistico.

Una delle soluzioni sarebbe, invece, un'organizzazione più puntuale e fatta con largo anticipo. I mercati, soprattutto esteri, pianificano oltre un anno prima le destinazioni su cui puntare e l'Abruzzo decide di partecipare ad una fiera un mese prima, se tutto va bene... tralasciando completamente tutto l'aspetto preparatorio dell'evento, ad esempio redazionali sulle testate di settore e campagne promozionali atte al recepimento dell'offerta turistica che si va a proporre.

Altra nota dolente è proprio l'organizzazione dell'offerta, non a caso si è richiesta la costituzione dei sistemi turistici locali che darebbero la possibilità agli operatori di produrre per tempo e con strategie condivise pacchetti turistici rispondenti alle esigenze del territorio e più appetibili sul mercato, ma la regola del *dividi et impera* ha, fino ad oggi, spadroneggiato nella "cul-

tura turistica" dei politici di turno. Così facendo si disperdono risorse rilevanti: se si pensa a quanti danari vengono spesi, in nome della promozione turistica, dagli enti locali quali comuni, enti parco, comunità montane, province, proloco, associazioni e consorzi; se si pensa a quanti danari spendono i privati per promuovere le loro attività anche con la semplice stampa dell'ormai obsoleto dépliant e la redazione di un sito internet; sembra irrealista che non si riesca a legiferare per far sì che il tutto venga speso con indirizzi univoci, ripeto, a seconda delle peculiarità territoriali. La mancata organizzazione dei territori comporta, tra l'altro, anche la perdita delle risorse messe a disposizione dallo Stato per i progetti interregionali. Fortunatamente l'unico Ente che non spende è la Regione: infatti da due anni il capitolo di bilancio destinato alla promozione turistica indica uno

possibilità di esercitare la funzione politica che gli appartiene.

Tutti parlano di innovazione, di accrescimento della professionalità, si danno da fare nel redigere progetti per avere contributi, come se la "crisi" del turismo abruzzese sia da addebitare solo ed esclusivamente agli operatori del settore, ma nessuno denuncia la mancanza delle infrastrutture di base come le reti informatiche, soprattutto nelle aree interne, la precarietà della viabilità essenziale sia stradale che ferroviaria, la quasi totale mancanza dei collegamenti dell'intera regione con l'unico aeroporto d'Abruzzo, il mancato sostegno economico al costosissimo carosello delle nevi abruzzesi che rimane ad esclusivo onere degli imprenditori della filiera, di cui tutti si fanno "paladini", ma nessuno si fa carico delle loro difficoltà.

L'Abruzzo ha voltato pagina politica e sono fiducioso che ci sia un



splendido zero... e, visto che sono rimaste sempre inevase le richieste di abbattimento dell'IRAP per le imprese turistiche, si chiede quantomeno che la Regione destini al Turismo e alla Cultura il 50% della tassa che introita dal comparto, il che sarebbe un atto di giustizia sociale e di equità fiscale atta a sostenere un settore sempre più trainante dell'economia abruzzese sia in termini di PIL che a tutela dell'occupazione, ma soprattutto, ridarebbe all'assessore di riferimento la

cambio radicale nell'impostazione e nell'organizzazione di questa fondamentale risorsa strutturale, economica e sociale. Il Governatore Chiodi, a cui rivolgo un sincero e caloroso augurio di buon lavoro, ha più volte sostenuto che l'Abruzzo ha bisogno di competenze e di professionalità per uscire da questo stato "comatoso" in cui versa e, quindi, sono ottimista che saprà ascoltare e far propri tutti i suggerimenti necessari a ridare slancio e fiducia agli imprenditori turistici ●